DISINFORMAZIONE E ALTRI DIFETTI...

BANCONOTE GENNAIO FEBBRAIO 2025

La disinformazione mette a rischio la tenuta della democrazia?



In una società in cui viene concesso a pochi miliardari proprietari di social network di decidere cosa/quando e come pubblicare una notizia (falsa o vera che sia) è difficile che vi sia una vera e propria democrazia. Attraverso la disinformazione, veicolata dai social media, si possono controllare milioni di persone che, a loro volta, la diffondono. Molte di queste persone (coloro che sono maggiorenni) non solo costituiscono una platea di followers, ma sono cittadini che votano. Attraverso la disinformazione, rappresentanti di gruppi politici possono condizionare le elezioni, ma anche tentare di rovesciare governi democraticamente eletti. Dietro la maschera del progresso si cela una nuova dittatura. Quest'arma è talmente potente da condizionare la capacità di giudizio delle persone.

Attraverso il controllo dell'informazione, la manomissione dei dati, la costruzione di fake news, la rappresentazione delle vicende in stile fiction, il racconto al posto dell'inchiesta, si scatena una vera e propria guerra. Che da guerra dell'informazione rischia di divenire vero e proprio conflitto. Se il giornalista si limita a riproporre delle notizie, anziché verificarne i fatti, se si attaccano i pochi giornalisti che ancora oggi conducono delle inchieste, la libertà di informazione e di conseguenza la possibilità che la cittadinanza si possa fare un'idea concreta dei fatti, si ritrova senza difese.

Il controllo che la guerra dell'informazione può esercitare sulle menti, alimenta la nostra indifferenza, riduce la nostra capacità di ricordare e correlare le "promesse elettorali" e gli slogan ai fatti.

A poco a poco si condizionano talmente tanto le persone, da far loro accettare anche le guerre vere e proprie con il loro carico di morte e devastazione. Minando così di fatto i principi del diritto internazionale e il concetto stesso di giustizia sociale.

L'accesso su larga scala ad Internet, la diffusione dei social media, e oggi l'intelligenza artificiale, ha permesso a chi detiene il controllo sull'informazione, di trasformare ogni cittadino in un militante. In questo teatro di disinformazione, teorie cospirative e battaglie in rete, si rischia di mettere in gioco le nostre menti. Il diritto primario ad una corretta informazione, fondamentale per esercitare un pensiero critico e libero, è messo in pericolo da questo sistema di manipolazione e uso strumentale dell'informazione.

In questo meccanismo dove l'informazione veicolata da un influencer ha lo stesso peso (se non di più) di una divulgazione scientifica, tutto può essere vero o falso.

Gli stessi pilastri fondamentali della democrazia possono essere lesi, attraverso la diffusione di messaggi discriminatori, di discorsi colmi di odio e violenza.

Anche a livello internazionale si assiste alla diffusione di fake news, che vengono utilizzate come strumento di politica estera, sfruttando la vulnerabilità dei sistemi di informazione e comunicazione.

Ma in Italia, in particolare qual è la situazione?

Un'indagine svolta tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 da Iconsulting, che ha escluso tutta la partita legata al Coronavirus, ha fatto emergere che nel nostro Paese i politici (Matteo Salvini in primis) sono tra coloro che condividono più fake news, a loro seguono gli attivisti e gli imprenditori, mentre tra gli informatori più attendibili si trovano i profili satirici, i vignettisti e, sorprendentemente, i blogger, con un 80% di veridicità contro il 56% dei politici. Questi numeri sono confermati anche dai report



della Polizia Postale e dalla Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza, che stimano un aumento delle fake news pari al 436% rispetto all'anno precedente. «Sono proliferate campagne di disinformazione e teorie cospirative, accompagnatesi a retoriche ultranazionaliste, xenofobe e razziste, nonché ad interventi propagandistici dagli accesi toni antisistema» (fonte: Relazione annuale). A farsi portatrice di una visione distorta è soprattutto la destra radicale che, attraverso ciò che lo studioso Matthew Loveless, Professore associato del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, definisce 'arma emozionale', cerca di mutare gli umori e condizionare il voto dei cittadini, cambiando così gli assetti pluralisti e mettendo a rischio le istituzioni. Oggigiorno, una gran parte della discussione politica riguarda la regolamentazione dei social, ci si chiede se sia meglio che gli Stati pongano delle limitazioni sui social o se sia preferibile accettare che siano le stesse aziende che detengono le piattaforme social ad autoregolamentarsi.

Non è facile dare una risposta, da una parte si teme la censura statale dall'altra si consegna il potere a pochi super-ricchi.

Pensiamo che ciascuno di noi possa fare la propria parte per tentare di arginare queste derive, accogliamo in questa occasione l'invito fatto da Papa Francesco ad "essere testimoni e promotori di una comunicazione non ostile, che diffonda una cultura della cura" e che "ci aiuti a riconoscere la dignità di ogni essere umano" e "che non venda illusioni o paure".

Che strumenti possiamo utilizzare per ridurre il rischio di cadere nella trappola dele fake news, ed esserne di conseguenza condizionati e condizionate?

In primo luogo invitando a "diversificare" le fonti delle nostre ricerche; è lo stesso consiglio che noi del nostro settore diamo alla nostra clientela per i loro investimenti. Quindi, per verificare se una notizia è vera, bisogna consultare diverse fonti verificandone anche l'attendibilità di chi gestisce (o finanzia) quelle pubblicazioni. In secondo luogo, non fermarsi al titolo. Spesso i "titoloni" quanto più sono roboanti, tanto più, attraverso l'emozione suscitata, vogliono portarci nella direzione desiderata. Anche le immagini o i video accattivanti hanno la stessa funzione. Lo scopo è catturare la nostra attenzione, per poi acquisire i nostri dati, le nostre preferenze, e guidarci esattamente dove vogliono loro. Perciò l'invito che facciamo è di approfondire i temi e di esercitarsi a mantenere uno spirito critico e aperto e perché no, anche con apertura del cuore.

Link a "La disinformazione un pericolo per le democrazie".
Link a " Meraviglioso di Giovanni De Mauro Internazionale"
Link a " Papa Francesco Ansa"
Link a "Report Polizia Postale"



IL PUNTO DI VISTA DELLA FISAC CGIL...

L'avvento dell'ecosistema social e della diffusione di fake news in questi anni ha purtroppo colpito in molte occasioni anche il sindacato sia come istituzione che in quanto motore di diffusione di equità e di giustizia sociale.

Negli anni la politica, sia di destra che di sinistra, ha gradualmente spuntato le armi del sindacato con il chiaro intento di limitare la forza della collettività e dei lavoratori di rispondere a politiche inconcludenti o più spesso dannose per la tenuta del sistema welfare e delle tutele che negli anni sono state guadagnate con lotte, scioperi e manifestazioni.

Il revisionismo storico è uno dei tanti raggiri che vengono attuati con il chiaro intento di cancellare un passato scomodo e con esso le conseguenze di quanto accaduto, oltretutto con il concreto rischio che la storia si ripeta.

La Fisac Cgil nel 2023 e il suo Dipartimento antifascismo ha raccolto alcune delle fake news più sponsorizzate e rivendute come vere dell'epoca buia fascista.

Vi elenchiamo alcune delle più note e vi rimandiamo al link a fondo pagina per approfondirne altre, **allora si chiamavano PROPAGANDA FASCISTA ed oggi ANCHE…**

Mussolini ha fatto anche cose buone.

Quando c'era lui i treni arrivavano in orario.

Se abbiamo la tredicesima lo dobbiamo al duce.

Con il fascismo si lavorava di meno e si prendeva di più.

Mussolini ha valorizzato il ruolo delle donne.

"Dite tante volte una cosa – anche se falsa – con convinzione e in tanti ci crederanno" ed anche questa è una fake news…

Link a "Dip. Antifascismo: tutte le fake news sulla resistenza"

Link a Collettiva "Tutte le Fake News sul fascismo: ecco al verità"

Link a Butac "Le citazioni di Goebbels e la post verità"

COORDINAMENTO DONNE FISAC CGIL BRESCIA